



L'inchiesta. Viaggio all'interno delle "porte" dove c'è un mondo fatto di anarchici, amanti delle quattro ruote, sezioni di partito e icone sacre della Madonna di San Luca

Nell'affascinante scrigno dei Casseri

Luca Molinari

Raccolgono una parte della storia di Bologna: dalle icone della Madonna di San Luca al più famoso Auto-club della città.

Poi ancora il circolo anarchico dedicato a un caduto della Guerra di Spagna, la Corale Euridice e poi, sparse qua e là, le targhe delle sezioni di partito: Pci, Psi, nomi che sembrano archeologia, ma che sono solo storia dell'altro ieri.

Visti da fuori i Casseri di Bologna, quegli edifici massicci e cupi che i bolognesi chiamano semplicemente "porta", sembrano solo rimasugli del passato antico: il Medioevo, con le sue guardie schierate a protezione della città, il Rinascimento, quando era il calar del sole a stabilire quando si poteva entrare o no in città. O, più recentemente, l'ottocento, quando alcuni dei Casseri furono ricostruiti. Varcata la soglia delle "porte" bolognesi equivale, però, ad aggiungere altri tasselli alla storia della città. Questa volta non si tratta di monumenti e pezzi di architettura, ma di una storia in carne ed ossa fatta da uomini e donne.

Il cassero più famoso è senza dubbio quello di Porta Saragozza: per 20 anni ha ospitato l'omonimo circolo omosessuale, il primo del suo genere in Italia. Prima aveva fatto da casa a un circolo Arci, il Fabris, che aveva visto dietro al banco il non ancora attore

Ivano Marescotti. Da quattro anni ospita un museo: centinaia di ex voto, immagini sacre e votive. È il museo della Madonna di San Luca, la protettrice dei bolognesi la cui immagine durante la sua "visita" annuale a Bologna varca la porta della città proprio a Saragozza.

In piena attività anche il Cassero di Porta Zamboni, quello di Piazza XX Settembre.

Da dieci anni ospita la sede di Legambiente, l'associazione ambientalista nota per le sue battaglie contro l'inquinamento, l'invadenza delle auto e quelle opere pubbliche (a Bologna il Passante nord) ritenute spropositate rispetto alle finalità.

Sempre in XX Settembre c'è la sede del Motoclub Ruggeri, il più famoso circolo degli amanti delle quattro ruote di Bologna.

Quello di Piazza XX Settembre è un Cassero doppio, ovvero costruito su due palazzine e collegato da un arco a volta che era la "porta".

Cassero doppio, ma senza arco, è anche quello di Porta Santo Stefano.

In stile liberty, è datato metà ottocento. E di quel caldo periodo conserva anche gli inquilini. Nella palazzina di destra rispetto al centro, infatti, dall'inizio del '900 ha sede il circolo anarchico Camillo Berneri. Intitolato a uno fra i più noti esponenti dell'anarchismo, amico di Carlo Rosselli e, come il padre del pensiero liberalso-

cialista, caduto a Barcellona per mano stalinista nel 1937.

A Porta Santo Stefano la storia del movimento operaio ha fatto sosta anche il 23 dicembre 1945: in una Bologna dove da pochi mesi si tornava a respirare il sapore della libertà, l'ex sindaco Francesco Zanardi inaugurava una sezione del Psi poi rimasta attiva per quasi mezzo secolo.

All'ultimo piano, invece, era la musica a regnare con la sede della corale Euridice.

All'insegna della Grande Guerra il cassero di Porta Lama. Nella più piccola delle porte bolognesi, per anni ha avuto sede un'associazione di alpini. E dal 1947, in ricordo della battaglia fra le formazioni partigiane e i nazifascisti del novembre del 1944, nel giardinetto che la circonda sono state collocate le statue in bronzo opera dello scultore Luciano Minguzzi.